

Gli incompetenti chic candidati in Rai

Dalla banchiera Tarantola all'ex pm Colombo: personaggi di alto profilo ma nessuno si è mai occupato di televisione

VELENI E CRITICHE A SINISTRA PER I NOMI APPOGGIATI DAI DEMOCRAT

Tobagi, la foto sul web «Eri in lista con Penati»

L'idea di lanciare due nomi della società civile per il Cda Rai di Pier Luigi Bersani ha attirato al segretario del Pd più di una critica. Di chi non condivide il metodo, di chi magari è perplesso sui nomi dei personaggi individuati, ma anche di chi sotto sotto sperava in una «sponsorizzazione ufficiale» del Pd e invece non è stato considerato. È il caso, forse di Gad Lerner, che sul suo blog stronca così la scelta del leader dei democrat: «Bei nomi e bravissime persone, ma non vanno bene per dirigere la Rai». Anche il politologo (ed editorialista del «Corriere della Sera») Giovanni Sartori non si lascia sfuggire l'occasione: «L'idea di Bersani? Una bambinata». Critiche anche dall'intero del Partito democratico. Giorgio Gori, visto sul palco alla Leopolda con i rottamatori di Matteo Renzi, bolla così la scelta del segretario: «È orgoglioso di votare Colombo e Tobagi? La competenza invece è un optional». E c'è anche chi ha postato su Twitter una foto della campagna elettorale per la Provincia di Milano del 2009. Benedetta Tobagi era candidata per lista civica del plurindicato Filippo Penati. Quanti veleni a sinistra.



di Maurizio Caverzan

■ Gli alieni vanno di moda. Piacciono assai in quanto ritenuti lontani dalla politica, dai partiti e dalle lottizzazioni. Certamente lo sono. Brave persone, come no. Del salotto migliore. In Italia, di donne e uomini per bene come Benedetta Tobagi e Gherardo Colombo ce ne sono tanti. E c'è da esserne felici. Quello che risulta difficile, invece, è piazzarli nei posti giusti. Perché si teme che, oltre a essere lontani dai partiti, siano anche lontanissimi dalla materia di cui, se confermati dalla Commissione di Vigilanza, dovranno occuparsi. Per dirla prosaicamente, brave persone e lontane dalla politica: perfetto. Ma scegliere anche qualcuno che sappia come si fa televisione?



EX TOGA
Gherardo Colombo (Ansa)

ra tutta da certificare. Così come, prima di regalare beatificazioni, sarebbe il caso di approfondire cosa sia nelle indagini aperte dalla Procura di Trani su Anna Maria Tarantola. Ma andia-

mo oltre. Perché nel metodo delle nomine Rai che fa puntualmente capitolare politici e professori scalfati c'è un altro vulnus che ci sta a cuore. Ovvero: quando si scelgono questi alieni sembra che li si vada a cercare un po' troppo lonta-

no. Più estranei sono all'argomento in questione, meglio è. A quel punto, se per viale Mazzini servivano persone autorevoli e indipendenti, tanto valeva proporre direttamente il presidente di Libera, don Ciotti. Si sarebbe fatta me-

no strada. Il fatto è che le caratteristiche necessarie per governare la Rai sono tre e non due. Sembrerà difficile, ma alla moralità e all'autonomia, va aggiunta la competenza, questa sconosciuta. Invece, la si conti-

La governance della tv di Stato

9

I componenti del Cda. Il presidente Anna Maria Tarantola e il consigliere Marco Pinto indicati dal governo, gli altri saranno eletti in Vigilanza

270

I curricula con le autocandidature giunti alla commissione di Vigilanza della Rai che dovrà votare i settenovici consiglieri di amministrazione

40

Sono i deputati e i senatori che compongono la commissione di Vigilanza. Il presidente è Sergio Zavoli, in quota Pd

La scrittrice e collaboratrice di Repubblica, figlia di Walter Tobagi, ucciso dai terroristi il 28 maggio 1980, e l'ex magistrato di Mani pulite, ora presidente di Garzanti libri, sono stati designati quali candidati al Cda della Rai da quattro associazioni della società civile (Libertà e Giustizia, Se non ora quando, Comitato per la Libertà e Libera) alle quali il segretario del Pd Bersani aveva delegato la scelta di personalità di riconosciuto valore civile. È proprio vero che sulla Rai cascano tutti. Uscito dall'impasse dell'autoesclusione dalle nomine proclamata ai quattro venti fino a una settimana fa, Bersani ha già detto che è felice di votarli. Il direttore di Repubblica Ezio Mauro ha apprezzato la scelta su Twitter, a dimostrazione che «per la Rai si potevano trovare nomi indipendenti e liberi». Per carità, ottimo risultato; malgrado nel caso di Tobagi, già candidata nella lista Penati per la provincia di Milano, l'indipendenza sia anco-

nua a trascurare, separandola dalla meritocrazia, senza alcun rispetto per la specificità dell'oggetto in gioco. Così ai vertici della tv pubblica oltre a Annà Maria Tarantola, ex vice direttore della Banca d'Italia designata per la presidenza e Luigi Gubitosi, ex responsabile degli investimenti di Bank of America in Italia indicato per la direzione generale, andranno ad aggiungersi Benedetta Tobagi e Gherardo Colombo. Due banchieri, una scrittrice e un ex magistrato nella stanza dei bottoni del ser-

IL TERZO REQUISITO

Oltre alla moralità e alla autonomia serve pure conoscenza in materia

vizio pubblico. Incompetenti, ma molto chic. Vedremo se, quando dovrà nominare i 7 consiglieri, la Vigilanza saprà cercare qualcuno che sa che cos'è un palinsesto, cosa significa controprogrammazione, cos'è un format.

Quando, in passato, s'insisteva sulla «valorizzazione delle risorse interne» non lo si faceva per pura pedanteria. Quando, più di recente, si è introdotto il metodo dei curricula, non era per complicare il lavoro a chi ha l'onere delle nomine. Ma, semplicemente, per suggerire un minimo criterio di oggettività. Adottato per esempio anche dalla Bbc, che non è la tv di Atlantide. Indipendenza, autorevolezza e competenza. Non era difficile. Bastava applicare la «formula Monti». Quando in piena crisi economica, si è capito che occorreva recuperare credito all'estero e mettere mano ai conti pubblici, si è scelto un economista stimato in Europa. E sulla Rai, che non è roba sua, proprio lui ha cominciato a sbagliare, scegliendo due banchieri.